



Breganzona, marzo 2007

I.C.E. In case of emergency

Comunicato

Gentili signore, egregi signori,
nelle ultimi giorni i servizi ambulanza e il segretariato della federazione cantonale ambulanze (FCTSA) sono confrontati con un numero crescente di richieste telefoniche e via mail da parte di utenti che richiedono lumi in merito al concetto I.C.E.

Di seguito vi riportiamo il testo più o meno standard della richiesta

Ho ricevuto una e-mail con il seguente testo:

Gli operatori delle ambulanze hanno segnalato che molto sovente, in occasione di incidenti stradali, i feriti hanno con loro un telefono portatile.
Tuttavia, in occasione di interventi, non si sa chi contattare tra la lista interminabile dei numeri della rubrica. Gli operatori delle ambulanze hanno lanciato l'idea che ciascuno metta, nella lista dei suoi contatti, la persona da contattare in caso d'urgenza sotto uno pseudonimo predefinito.
Lo pseudonimo internazionale conosciuto è ICE (=In Case of Emergency).
E' sotto questo nome che bisognerebbe segnare il numero della persona da contattare utilizzabile dagli operatori delle ambulanze, dalla polizia, dai pompieri o dai primi soccorritori.
In caso vi fossero più persone da contattare si può utilizzare ICE1, ICE2, ICE3, etc....
Facile da fare, non costa niente e può essere molto utile.
Se pensate che sia una buona idea, fate circolare il messaggio di modo che questo comportamento rientri nei comportamenti abituali.

A tale proposito riteniamo doveroso precisare quanto segue:

Si tratta di un'idea abbastanza semplice che parte dai nostri colleghi americani/inglesi (vedi in proposito www.swissrescue.ch), che a livello europeo rischia comunque già in partenza di essere inficiata nell'applicabilità pratica a causa dei diversi idiomi in uso; esistono infatti proposte di nomenclare i nomi secondo il codice ECE, SOS, IN, ...

Pur riconoscendo la validità dello strumento proposto, sottolineiamo come la legislazione svizzera in materia di protezione dei dati sia estremamente restrittiva e rischi pertanto di vanificare il successo di tali iniziative. Non compete infatti al soccorritore d'ambulanza prendere contatto con eventuali parenti per informarli in caso di necessità; si tratta di un compito esclusivamente a carico degli organi di polizia.
Dal punto di vista legale il soccorritore che pratica questo tipo di azione viola la legge sostanzialmente per due motivi: uso di oggetti di proprietà di terzi e violazione del segreto professionale.
In conclusione riteniamo che ogni iniziativa che permetta di aumentare la sensibilità del pubblico nei confronti del mondo dell'urgenza (conoscenza del 144, comportamento più attento, ...) non possa che essere salutata positivamente; ben venga dunque un eventuale uso di questo strumento in termini di cultura del cambiamento, anche se secondo l'aspetto meramente pratico non crediamo possa apportare particolari cambiamenti in termini di efficacia del soccorso.



Colpiti dalla sensibilità degli internauti, abbiamo comunque già da alcune settimane proposto alla nostra associazione nazionale di riferimento (Interassociazione di salvataggio) di approfondire la tematica a livello nazionale, naturalmente in stretta collaborazione con i nostri partner di primo intervento (polizia e pompieri), anche per verificare la sostenibilità di impiegare questi nuovi canali di comunicazione per migliorare la conoscenza e l'approccio al (a volte misconosciuto) mondo del soccorso e dell'emergenza.

Rimaniamo naturalmente a vostra completa disposizione per ogni ulteriore informazione vi necessitasse e vi ringraziamo anticipatamente per la collaborazione.

Roberto Cianella
Direttore Generale FCTSA

Link sull'argomento

<http://www.icecontact.com/>

<http://www.eastanglianambulance.com/content/news/newsdetail.asp?newsID=646104183>

http://www.theregister.co.uk/2005/07/14/ice_mobile/